

1° maggio 2023 Festa dei lavoratori

Occorre promuovere un lavoro degno

Il Vescovo Enrico celebra nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo la Festa di San Giuseppe lavoratore, ricordando anche i lavoratori della Wärtsilä.

“Nella prospettiva cristiana, il lavoro umano, continua l’opera del Creatore, ma non sempre noi collaboriamo con Dio. Talvolta ci opponiamo e distruggiamo quanto Dio ha compiuto [...] non sapendo trarre il suo l’insegnamento di fare del proprio lavoro e della propria vita una cooperazione al suo mistero d’amore”.

Così Monsignor Enrico Trevisi ha introdotto, per la sua prima volta da vescovo, lunedì 1°

maggio, la messa vespertina nella centrale parrocchia cittadina di Sant’Antonio Taumaturgo; dove centinaia di fedeli si erano radunati con lo spirito accorrendo già mezz’ora prima per la recita del rosario propiziatorio alla Santa Vergine.

Al corteo di ingresso il presule, rivestito delle proprie insegne e della croce pettorale raffigurante il Cristo Buon Pastore, preceduto da una decina di presbiteri della Diocesi

– tra cui Mons. Ettore Malnati Vicario per il laicato e la cultura e Don Davide Zanutti, responsabile della Scuola Decanale di Dottrina Sociale, – dai diaconi e dai ministranti, si avviava a celebrare la sua prima messa del Primo Maggio, proseguendo la tradizione del predecessore Monsignor Giampaolo Crepaldi. Nella sua omelia ha esordito nel raccomandare ai cristiani di promuovere l’interesse per il lavoro e di salvaguardarsi

dal rischio, già presente, di far dipendere il fondamento dei diritti dei lavoratori dalle mere esigenze strumentali del lavoro, a prescindere dalla preminenza dell’uomo. A più riprese il presule ha ribadito che “occorre promuovere un lavoro degno” che rispetti gli inalienabili diritti della persona e la cui entità remunerativa contemperì la mutata congiuntura economica, al fine di perseguire una dignitosa condizione di vita.

Il secondo punto affrontato dal presule è il monito di “non fare del lavoro un riduzionismo che classifichi le persone, inducendole alla contrapposizione tra classi”, compromettendo la comprensione reciproca che aiuti ad armonizzare gli interessi di tutti, dal momento che “siamo tutti nella stessa barca, la barca instabile di questo mondo e di questa economia burrascosa; che mai è stata dalla parte dei poveri lavoratori”.

Da qui è scaturito l’auspicio del presule che la “differenza tra un lavoro buono e degno e uno cattivo e indegno” ci porti “ad una vigilanza, ad una continua discussione e ad una sinergia tra le diverse istanze imprenditoriali, sindacali e politiche, anche, certamente, religiose e della società civile”. Mons. Enrico ha poi rivolto un pensiero di solidarietà ai lavoratori del polo produttivo della Wärtsilä e alle loro famiglie, estendendolo anche a tutti coloro che si trovano nelle medesime difficoltà: “A questa Città dico di difendere i suoi figli; dico che tutti dobbiamo sentire l’urgenza di promuovere un’economia che si faccia carico di non tradire e abbandonare i lavoratori”. E auspica la docilità a farsi ispirare dallo Spirito Santo per proseguire in una rigenerazione solidale e feconda del tessuto produttivo, imprenditoriale e lavorativo.

Citando, in chiusura, un discorso di Papa Francesco ad Assisi durante l’“Economy of Francesco” del settembre scorso, ribadiva: “mentre create beni e servizi, non dimenticatevi di creare lavoro, buon lavoro e lavoro per tutti”.

Al termine della celebrazione, l’Ing. Roberto Gerin, presidente della presente Commissione per i problemi sociali e del lavoro, la giustizia e la pace, la custodia del creato “Caritas in Veritate”, ha rivolto il suo saluto e ringraziamento al vescovo, a tutti i partecipanti; tra cui le autorità, le maestranze e le associazioni; in particolare, l’Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti, le ACLI, i Maestri del Lavoro e il Coro dell’Associazione Nazionale Carabinieri, sezione di Trieste, diretto dal maestro Massimo Depase, il quale ha pure animato la celebrazione.

